



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13 giugno 2017

ARGOMENTI:

- Mondiali Antirazzisti: parte il conto alla rovescia per la XXI edizione
- Mattarella al Coni: "Lo sport ci fa sentire popolo"; Malagò: "allargare la pratica sportiva" ma a Roma società sportive in rivolta per i ritardi nelle assegnazioni delle palestre scolastiche
- Calcio: la lobby delle aste per i diritti tv
- Terzo settore: bando beni confiscati, 6,8 milioni per nuovi progetti al sud
- Ambiente: l'impegno per il clima va avanti senza gli Usa
- Uisp dal territorio: a Rovigo il "progetto integrato" prosegue anche in estate; a Firenze palestre all'aperto in dieci giardini; tutti in barca con "Vela sensibile"

Bologna
13/06/2017 pg. 10 ed. Nazionale

Parte il conto alla rovescia dei Mondiali Antirazzisti

CALCIO E SOLIDARIETÀ

Tra un mese prenderà il via la XXI edizione dei Mondiali Antirazzisti, manifestazione internazionale di sport e inclusione organizzata dall'Uisp, che si terrà a Castelfranco Emilia, in provincia di Modena, dal 5 al 9 luglio. Si sono già iscritte 110 squadre di calcio provenienti da tutta Europa e dal mondo, con l'obiettivo degli organizzatori di arrivare a duecento. LE SQUADRE. Ci saranno gli United Glasgow, detentori del trofeo, formazione composta da ragazzi e ragazze scozzesi e da migranti. Li vedremo scendere in campo con i Rfc Lyons Ska di Caserta, squadra di richiedenti asilo e volontari che partecipano attivamente al progetto "SportAntenne" contro le discriminazioni, promosso da Uisp ed Unar. Così come la squadra Yepp di Torino, formata da ragazzi e ragazze, che si ritrovano nel quartiere multietnico di Porta Palazzo. Dalla Polonia si sono già iscritte due squadre che hanno fatto della rivendicazione dei diritti Lgbt la loro bandiera: si tratta di Aks Zly e Chrzaszczyki (Coleotteri) entrambe di Varsavia, impegnate contro l'omofobia e le discriminazioni. Sullo stesso fronte di impegno, anche le ragazze serbe FemSlam, per la prima volta ai Mondiali. Ci sono squadre che in nome della solidarietà hanno raccolto tanti professionisti, come gli Avvocati di strada di Bologna, e altre impegnate su attività di recupero sociale, con gli operatori della Comunità terapeutica Le Rupe e Villa Angeli di Sasso Marconi. Si sono già iscritti anche i giovani peruviani di Deportivo "U", che vivono in varie località della Germania e dell'Italia e ogni anno si ritrovano ai Mondiali Antirazzisti. Li unisce il comune tifo per l'universitario, la più blasonata squadra di calcio del Perù, e il comune impegno antifascista: loro accanito tifoso è Adelmo Cervi, uno dei tanti volontari ai Mondiali Antirazzisti. Cervi, 75 anni, è il figlio di Aldo, uno dei sette fratelli Cervi, torturati e poi fucilati dai fascisti il 28 dicembre 1943. NON SOLO CALCIO. La manifestazione si batte contro violenza, razzismo e sessismo, ci sarà tanto sport, dibattiti e musica. Un festival che al centro avrà partite di calcio no stop, dall'alba al tramonto, tra squadre di sette giocatori ciascuna, autoarbitrate, nei 14 campi tracciati all'interno del parco di Bosco Albergati. Tutte le squadre si raduneranno a Castelfranco Emilia il 5 luglio mentre giovedì 6 luglio alle 15 è fissata la presentazione sui campi di tutte le squadre e alle 16 ci sarà il fischio d'inizio. Le finali (che si disputeranno ai calci di rigore) sono previste sabato 9 luglio alle 20. Non solo calcio: nel programma dei Mondiali Antirazzisti sono compresi anche tornei di pallavolo, che ha già all'attivo 12 squadre iscritte, oltre a partite e dimostrazioni di basket, rugby e tchoukball.

Mattarella al Coni

«Lo sport ci fa sentire un popolo»

● «Praticarlo è un diritto di tutti, abbattiamo i muri»
E ricorda Mennea: «Per vincere partì da lontano»

Alessandro Catapano
Valerio Piccioni
ROMA

Lo sport è uno. Una «galassia di valori e passione» che lega i grandi campioni e «le piccole società di periferia». Ed è, prima di ogni altra cosa, «un diritto che deve essere garantito indipendentemente dal reddito». E «le barriere, se ci sono, vanno abbattute». Sergio Mattarella parla allo sport italiano, stavolta non solo o non particolarmente ai suoi campioni ma alle sue organizzazioni. Non ci sono medaglie

da celebrare o onorificenze da consegnare sotto il sole cocente della Roma di giugno. Piuttosto c'è da sottolineare un ruolo, un percorso, un posto: «Nello sport si specchia la nostra società. E lo sport talvolta contribuisce a farci sentire un popolo». Il capo dello Stato parla davanti allo stadio dei Marmi intitolato a Pietro Mennea, «che ha saputo raggiungere grandi traguardi partendo da un punto lontano». Manuela, la moglie di Pietro, è in platea ad ascoltarlo.

SENZA BARRIERE E questo luogo, lo stadio dei Marmi, diventa

una metafora dell'idea di sport del Presidente. Perché 24 ore prima, qui si è esibita Margherita, nata senza un braccio eppure innamorata del taekwondo fino al punto di gareggiare con i cosiddetti normodotati. La bambina ha ricevuto tanti complimenti, ieri ne ha parlato nella cerimonia il ministro Luca Lotti. Anche quelli di Bebe Vio, citata da Mattarella, che stasera occuperà lo stadio dei Marmi, ancora lui, per il suo festival di «Sport senza barriere».

NON SOLO MEDAGLIE «Cura dell'eccellenza e diffusione della pratica sportiva», Mattarella

nel suo saluto allo sport italiano - riunito per la prima storica visita al Coni di un presidente della Repubblica - ha insistito: «teniamo tutto insieme, non lasciamo che l'una si scordi dell'altra. Ma il suo non è stato un esercizio nostalgico di retorica decoubertiniana. Il capo dello Stato ha parlato anche degli interessi economici che circondano lo sport, li ha considerati legittimi, citando però «un limite che non può essere valicato» e facendo riferimento anche al mondo del calcio, parlando di «gestione trasparente dei rapporti con le tifoserie». Poi, quel «tocca a voi», con cui Mattarella stavolta ha voluto esaltare «non soltanto i valori dello sport, ma la sua importanza crescente nella società». Insomma, in bocca al lupo per le medaglie che (si spera) vi aspettano, ma anche per la «responsabilità» che porta un campione e un dirigente per l'importanza «culturale, sociale, educativa» dello sport nella comunità di un Paese.

IL NOSTRO PRESTIGIO Il capo dello Stato aveva compiuto, prima volta per un presidente della Repubblica, un giro del Palazzo H del Coni. Naturalmente in compagnia di Giovanni Malagò, il padrone di casa, che invita «il Paese a ispirarsi alle vittorie del suo sport, riu-

scendo a fare squadra perché così i nostri sogni, anche i più ardui, potranno diventare realtà». Uno sport italiano che ha conquistato sul campo «un prestigio indiscutibile, che noi difendiamo ogni giorno col nostro lavoro non consentendo a nessuno di offuscare (ogni tanto con scelte miopi e ingiustificabili) la stima e considerazione che abbiamo conquistato in Italia e fuori». Forse è ancora la «ferita» di Roma 2024 che brucia, ma chiamarla per nome in questo caso avrebbe svilito la celebrazione.

LA SCELTA DELLE PAROLE Anche un Luca Pancalli emozionato ha preso la parola a nome del Comitato paralimpico. Ricor-

» **Malagò: «L'Italia guardi allo sport per fare squadra»**
Pancalli: «Siamo atleti, finalmente»

» **Il ministro Lotti «Lo sport è la risposta più efficace contro il terrore»**

dando che proprio a Roma, il 1960 olimpico fu anche paralimpico. E che pure nelle parole e nel vocabolario cammina una storia. «Sono stati chiamati paralitici o handicappati, prima che fosse riconosciuto il loro diritto di essere considerati degli atleti».

CONTRO IL TERRORE Da sempre vicino al mondo paralimpico è Luca Lotti. In un discorso di grande respiro, il ministro per lo Sport ha citato «l'importanza dello sport di base, dei volontari, del mondo paralimpico, che unisce e apre visioni verso il futuro». E in questo contesto, fondamentale - come ha sottolineato il ministro -, «la conferma per il secondo anno dei cento milioni del bando Sport e Periferie, un impegno che ci siamo presi e che vogliamo mantenere». Finanziamento già decretato e ora in attesa di approvazione delle Camere. Poi la chiusura su sport e terrorismo. «I fatti di terrore che continuano a scuotere l'Europa parlano chiaro: c'è chi ci vorrebbe chiusi in casa, in preda alla paura e al timore. Voglio affermarlo con forza e con chiarezza: lo sport è una delle risposte più efficaci che il nostro mondo ha da offrire a questi signori del terrore. È un vero antidoto contro la paura».

Il presidente del Coni: «La visita di Mattarella un evento storico per il nostro Paese»

MALAGÒ INDICA LA STRADA

«Ora impegniamoci per allargare la base della pratica sportiva»

PANCALLI

«LE DAREMO ANCORA PIÙ ORGOGLIO»



Luca Pancalli, 53 anni

Un gran numero di campioni, da Campriani alla Granbassi, tecnici di ogni ordine e grado, dal ct Ventura a Ranieri. Ovviamente, i vertici dello sport italiano compreso Luca Pancalli, presidente del comitato paralimpico. Che ha parlato a braccio rivolgendosi direttamente a Mattarella: «Ci impegniamo a renderla ancora più orgoglioso. Vogliamo essere un pezzo di welfare di questo Paese. Lo sport è diritto di tutti e la sua pratica va resa possibile a tutti».

di Franco Fava
ROMA

«Una giornata storica in un contesto suggestivo, ricco di simboli e di storia: è la prima volta in 103 anni di Coni che un presidente della Repubblica fa visita nella casa dello sport. La sua presenza ci onora perché carica di significati. Finora eravamo stati noi a recarci al Quirinale, prima e dopo le Olimpiadi». Commozione, amicizia e affetto, i sentimenti che Malagò ha rivolto a Sergio Mattarella davanti a una platea di atleti, dirigenti, tecnici unica.

Sono un migliaio schierati sul grande parco tra le statue dello stadio dei Marmi dedicato a Mennea. Dalle icone del passato, da Nino Benvenuti a Nicola Pietrangeli, ai molti campioni di oggi e di domani. «Questo è il nostro grande mondo - ricorda Malagò - rappresenta 12 milioni di addetti, tra cui 1,2 milioni di volontari, tesserati e praticanti di 140.000 associazioni sportive. Qui ci sono 602 medaglie di Olimpiadi e Mondiali». Quella di ieri è stata una giornata indimenticabile, che ha gettato le basi per motivare praticanti e autorità verso una nuo-

va e più partecipata visione di fare sport. «Vogliamo impegnarci per far volare il nostro Paese, per allargare la base della pratica sportiva», ha sottolineato il presidente del Coni, anticipando le proposte del ministro dello Sport, Luca Lotti, circa la riconferma del finanziamento di 100 milioni per strutture legate allo sport di base nelle periferie. «Lo sport non incide positivamente solo sul Pil,

ma crea anche opportunità di lavoro tra gli ex atleti. Nessuna sfida sarà irrealizzabile se l'Italia saprà fare squadra».

Ma Malagò non può non ricordare

come «proprio ai Marmi, luogo simbolo per tutti noi, il 25 agosto del 1960 si concentrarono atleti di 83 nazioni per la cerimonia di apertura dei Giochi di Roma 60». Un ricordo che dà occasione a Malagò di tornare sulle ferite ancora aperte per la rinuncia della Raggi a rincorrere un altro sogno a cinque cerchi: «Quella Olimpiade per molti anni ancora, purtroppo, resterà l'unica edizione dei Giochi Estivi che si è disputata nel nostro Paese».

Ha ricordato la felice intuizione «del mio predecessore, Giulio Onesti, che 50 anni

«Lo sport incide positivamente sul Pil e crea opportunità di lavoro»

«Nessuna sfida è irrealizzabile»

L'INIZIATIVA

OGGI AI MARMIS
SI GIOCA SENZA
BARRIERE

Oggi dalle 19.30 lo Stadio dei Marmi ospita Giochi senza Barriere: 8 squadre in rappresentanza di 8 regioni italiane si affrontano in una sfida che coinvolge persone normodotate e non. Organizza Art4Sport, l'associazione dell'olimpionica paralimpica Bebe Vio.

fa diede vita ai Giochi della Gioventù, una delle manifestazioni più riuscite». Un ricordo che è anche denuncia circa la mancanza di meccanismi che nel tempo non sono riusciti a frenare l'impoverimento proprio dei Giochi della Gioventù e di fatto l'uscita della pratica sportiva dalle scuole. E' questa la grande scommessa lanciata ieri. Ne è convinto anche Mattarella: «A tutti i bambini e ragazzi va garantito l'accesso allo sport e in questo la scuola svolge un ruolo decisivo».

Palestre scolastiche società sportive in rivolta “Assegnazioni a rischio”

Il coordinamento delle associazioni: “Troppi ritardi”
Contestata la rotazione “Si blocca la continuità didattica”

IPUNTI

IL REGOLAMENTO

Il Consiglio comunale nel 2003 ha approvato la delibera 263 per regolare l'affidamento delle palestre ai centri sportivi municipali

IL NUOVO TESTO

Per alcuni dirigenti il regolamento contrasta con il Codice degli appalti la giunta capitolina già da un anno dovrebbe approvare il nuovo

IL RITARDO

Gli affidamenti per il prossimo anno scolastico avrebbero dovuto essere banditi entro il 30 aprile, ma in molti Municipi ancora non sono stati emanati

ANNA DICHIARANTE

A SETTEMBRE i cittadini che usufruiscono dei servizi dei centri sportivi municipali potrebbero avere una brutta sorpresa: le attività rischiano di non riprendere, a causa della scadenza delle concessioni degli spazi in cui le stesse si svolgono. Un problema che potrebbe verificarsi in molti Municipi della Capitale. I nuovi bandi per l'affidamento delle palestre utilizzate dalle associazioni sportive avrebbero dovuto essere emanati entro il 30 aprile, ma al momento solo in pochi casi sono stati pubblicati. E ciascun Municipio procede secondo criteri suoi, mancando un indirizzo unico a livello comunale. A sollevare la questione è il Coordinamento delle società sportive che oggi, alle 12.30, ha convocato una conferenza sotto la sede dell'assessorato allo Sport di Roma Capitale. «Il rischio — sostiene il Coordinamento — non è solo che bambini e anziani siano costretti a rivolgersi in alternativa a centri privati e più costosi, ma pure che si profili un danno erariale per l'amministrazione. Perché il Comune perderebbe i canoni pagati dalle società, in base a una tariffa oraria, per l'uso degli spazi».

Dagli anni Settanta il Comune gestisce il servizio dei centri sportivi municipali in regime di sussidiarietà, affidando alle associazioni le palestre e le strutture delle scuole elementari e medie, in orario extrascolastico. Per procedere a questi affidamenti di durata triennale, il Consiglio comunale approvò nel 2003 una delibera, tuttora in vigore, che individua criteri, procedure e quote associative. Secondo vari dirigenti municipali, però, questo regolamento sarebbe in contrasto con alcune norme del nuovo Codice degli Appalti. Così, in attesa dell'approvazione di un testo aggiornato da parte della giunta capitolina,

l'anno scorso è stata accordata una proroga fino al 30 giugno 2017. Ma del nuovo regolamento ancora non c'è traccia. «La giunta — accusa il Coordinamento — si è contraddistinta per inerzia. I dirigenti municipali si stanno muovendo a macchia di leopardo, con criteri improvvisati che non tengono conto dell'esperienza e del radicamento delle realtà sportive». A suscitare la protesta, in particolare, è il criterio della rotazione nell'affidamento

delle strutture che, secondo i soci, lederebbe il diritto degli utenti alla continuità didattica. Visto il ritardo nell'emanazione degli avvisi di affidamento, si teme poi che il servizio non parta all'inizio del prossimo anno scolastico. Per questo, il Coordinamento chiede all'Assemblea capitolina di approvare una proroga annuale degli affidamenti, in attesa dell'approvazione del nuovo regolamento e di un indirizzo politico unitario. Queste ragioni, del

resto, sono condivise in parte anche dal presidente della Commissione Sport del Comune, Angelo Diario, che oggi parteciperà all'incontro con i soci. In una lettera inviata ai Municipi, Diario spiega come tra regolamento e Codice degli Appalti non ci sia un'incompatibilità «tale da impedire l'avvio della procedura per l'affidamento», salva la necessità di reinterpretare alcuni criteri di assegnazione.

La lobby delle aste e i diritti della Serie A

di **Claudio Gatti**

La partita di gran lunga più importante che gioca il calcio italiano in questi giorni è quella dei diritti tv della Serie

A per il triennio 2018-2021. Ma il risultato disabato è stato triste: vista la pochezza delle offerte ricevute è stato deciso di riprovarci dopo l'estate. Un altro brutto colpo per il sistema-calcio, che su que-

sto terreno ha già gravissimi problemi di credibilità. A detta della Procura di Milano le tre aste precedenti sono state infatti tutte oggetto di manipolazione.

Continua ► pagina 19

di **Claudio Gatti**

► Continua da pagina 1

Secundo un'inchiesta condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, due persone avrebbero infatti per anni governato il business del calcio in Italia in modo più o meno occulto e comunque personalistico. La prima di queste persone è Marco Bogarelli, che fino al novembre scorso è stato l'anima di Infront, advisor della Lega Calcio. La seconda, il *dominus oeconomicus*, è Riccardo Silva, un signore milanese di 47 anni che negli ultimi 10 anni ha movimentato più denaro di Agnelli, Galliani, De Laurentis, Pallotta e Lotito messi insieme.

La lobby del calcio

A differenza di questi ultimi, Silva non è proprietario di una squadra di Serie A, ma in un certo senso è come se le avesse gestite tutte, perché attraverso la sua Media Partners & Silva è accusato di aver di fatto controllato il loro gettito maggiore: quello derivante dai diritti televisivi internazionali.

Secondo la Guardia di Finanza, a partire dal 2009 questo gruppo si sarebbe interposto «tra le squadre di calcio, cui spettano gli ingenti benefici della commercializzazione in Italia e all'estero dei diritti audiovisivi (stimabili in non meno di 1,2 miliardi di euro all'anno) e il mercato, per appropriarsi clandestinamente di una fetta consistente di questi».

Il 14 marzo scorso la Procura di Milano aveva chiesto la misura di arresto cautelare per lui, per Bogarelli e per l'ex socio di quest'ultimo in Infront Giuseppe Ciocchetti. Il 4 aprile il Gip ha respinto la richiesta sostenendo che la loro non era un'associazione per delinquere, bensì una "lobby". Ecco cosa ha scritto il giudice Manuela Accurso Tagano nel suo provvedimento: «I tre indagati, per un periodo di circa quattro anni, hanno dato vita a una vera e propria lobby del calcio, che ha fatto propri i ricavi derivanti dalla commercializzazione dei diritti audiovisivi all'estero in violazione di quei principi di imparzialità e indipendenza che avrebbero, invece, dovuto caratterizzare l'operato dell'advisor».

Lunedì 5 giugno, il Tribunale del Riesame di Milano avrebbe dovuto decidere sul ricorso avanzato dai pm, ma la presidente del Collegio non si è presentata, chiedendo che il fascicolo sia riassegnato.

Il Sole 24 Ore ha contattato Bogarelli, il quale ha detto di non voler fare commenti fin quando non si esprime il Tribunale del Riesame. Neppure Silva ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma la sua società ha negato ogni addebito.

Partendo da una lettura degli atti dell'inchiesta condotta dalla Guardia di Finanza e

depositati presso il tribunale di Milano dai pm Roberto Pellicano (appena nominato procuratore a Cremona), Paolo Filippini e Giovanni Polizzi, Il Sole 24 Ore ha voluto comunque ricostruire attività e metodi di quella "lobby" che per circa un decennio sembrerebbe avere avuto in mano il business del calcio in Italia.

A sostenere che sia stato così non è solo la Guardia di Finanza ma lo stesso Silva, che in un'email intercettata ha scritto: «Come tutti sanno, tutta la produzione (dagli stadi, agli archivi, ai programmi, a tutto il resto) e ogni aspetto televisivo della Serie A è gestito totalmente da Infront (che garantisce 1 miliardo all'anno alla Lega). L'interlocutore per queste cose non è la Lega (che non ne sa niente), ma Infront, che fa tutto e decide tutto [...] Il "prodotto Serie A" è formalmente, materialmente, moralmente e legalmente di Infront, non nostro, anche se noi ce ne siamo appropriati di fatto come percezione di fronte al mondo perché siamo i (fortunati) distributori dei diritti esteri».

«Ciò che emerge», si legge nella Comunicazione di notizia di reato del Nucleo di Polizia Tributaria, «fa trasparire che Infront, o meglio i suoi referenti, non ha inteso il proprio ruolo di advisor della Lega Calcio, quale garante di equità per tutte le società calcistiche affiliate alla citata associazione». Al contrario, secondo gli investigatori della GdF, Silva avrebbe costituito con Bogarelli, il suo ex socio Ciocchetti e una pletera di personaggi minori «una sorta di sindacato di blocco e controllo» in grado di «condizionare il "sistema calcio" ai fini del perseguimento di interessi personali».

Ma come può essere accaduto se i diritti sono stati venduti al miglior offerente in un'asta pubblica aperta a tutti? In un'intervista concessa a Il Sole 24 Ore nell'estate del 2015, Riccardo Silva aveva sottolineato proprio il fatto che il metodo di vendita dei diritti adottato dalla Lega è la miglior garanzia contro qualsiasi scorrettezza.

«In Italia tantissime cose - forse il 90% - sono non chiarissime, o non perfette», ci aveva detto Silva. «Una delle poche cose chiare è il meccanismo per l'assegnazione dei diritti esteri: c'è un'asta in busta chiusa con il notaio e tutti gli adempimenti previsti dalla legge, aprono le buste e vedono qual è l'offerta più alta. Chiunque al mondo può fare l'offerta. E l'ultima volta noi abbiamo vinto con uno scarto incredibile - del 30% superiore alle altre. Ci siamo forse anche sbagliati, abbiamo forse esagerato».

Il metodo delle aste

Gli atti degli inquirenti spiegano come questo metodo apparentemente blindato sarebbe stato manipolato a favore della MP & Silva, la quale avrebbe beneficiato di ogni genere di favore e colluso con altri soggetti parte-

cipanti alle varie aste al fine di ottenere i diritti a prezzi contenuti e poi spartirsi i guadagni generati dal minore esborso. MP & Silva avrebbero insomma vinto le aste per i diritti televisivi internazionali condotte dal 2009 in poi solo dopo essersi accordata segretamente con altri partecipanti.

Eclatante è il caso dell'ultima, quella per le stagioni 2015-2016, 2016-2017 e 2017-2018 attuata nell'autunno del 2014 e vinta da Media Partners & Silva Limited con un'offerta complessiva pari a € 557 milioni. Entrambi gli altri soggetti partecipanti, l'americana Img Worldwide Llc e la lussemburghese B4 Capital Sa, risultano infatti avere avuto, in quell'occasione o in precedenza, accordi preliminari apparentemente collusivi con la società di Silva.

A Il Sole 24 Ore, MP & Silva ha risposto sottolineando due aspetti: il primo è che si è trattato di aste tra privati, quindi non soggette a criteri validi per appalti pubblici, il

Il Sole 24 Ore

Martedì 13 Giugno 2017 - N. 156

Da quelle *disclosure* si apprende di un reddito attribuito alla «commercializzazione di diritti esteri» e indicato nella somma complessiva per i tre soggetti di 27,7 milioni di euro, tutti pagamenti provenienti dalla MP & Silva Ltd che la Guardia di Finanza ritiene siano stati fatti per «pilotare illecitamente le gare per l'affidamento della licenza a commercializzare all'estero i diritti audiovisivi del calcio».

I capitali "scudati"

Secondo i finanziari i capitali "scudati" rappresenterebbero tra l'altro solo parte del denaro ricevuto perché «i soli contratti che prevedevano un compenso fisso avrebbero garantito a Bogarelli, Ciocchetti e Locatelli, per il tramite delle società off-shore circa 60 milioni di euro».

A Il Sole 24 Ore la MP & Silva ha spiegato che quei pagamenti erano dovuti a consulenze commerciali avviate due anni prima che Infront diventasse advisor della Lega.

Comunque sia, dagli stessi messaggi di Riccardo Silva intercettati dagli inquirenti emerge chiaramente la natura di quello che la Procura ha definito "sindacato di controllo". In un'email in cui prendeva in considerazione l'ipotesi di acquistare la stessa Infront (per poi rigettarla), Silva è molto esplicito: «L'Antitrust sicuramente obbligherebbe la Lega a fare un tender [asta ndr] trasparente in quei territori dove l'advisor ha un conflitto di interessi e sarebbero costretti a fare un'asta vera e ufficiale [...] altro che gli accordi in allegria con noi al bar! [...] Il controllo sulla catena lo si fa con le relazioni e gli accordi commerciali tra società indipendenti, non con il controllo delle varie proprietà che anzi è controproducente, perché fa scattare limitazioni e divieti. Le possibilità per noi di mantenere la Serie A sono e saranno legate a Bogarelli, che con anni di lavoro, relazioni, alchimie varie controlla i voti di 14-15 squadre».

«Fin che c'è Marco Bogarelli», si legge in un'altra email, «il rapporto di amicizia e fiducia reciproca ci pone sempre in "pole position" per i diritti esteri. E Bogarelli ci sarà sempre, perché chiunque compra sarà consapevole che senza di lui Infront non potrà più essere advisor dopo la scadenza dell'attuale contratto (oppure se chi compra accetta che Bogarelli vada via, si suicida)».

Dopo essere venuti a conoscenza dell'indagine su di loro, nel novembre del 2016, Marco Bogarelli e Giuseppe Ciocchetti si sono dimessi dalle cariche di Presidente e Direttore generale di Infront, ma questo passo indietro formale non ha significato in alcun modo un loro ritiro dalla scena. Al contrario, secondo gli inquirenti il potere della network di Silva e Bogarelli rimane «tuttora ben saldo».

 gradozero blog

secondo è che i loro erano preaccordi di distribuzione assolutamente tipici del settore dei diritti media.

A monte di questi accordi formali, secondo la Procura ce ne erano però anche degli altri informali con funzionari della stessa Lega e soprattutto con chi gestiva le aste per conto della Lega, e cioè l'advisor Infront, o meglio i tre soggetti che la controllavano prima che fosse venduta: Marco Bogarelli, Giuseppe Ciocchetti e Andrea Locatelli. La GdF sostiene infatti di avere trovato evidenza che, sin da quando è diventato titolare dei diritti del calcio italiano all'estero, Silva ha «retrocesso al manager di Infront il 50% degli utili conseguiti».

A fornire quell'evidenza sono stati gli stessi Bogarelli, Ciocchetti e Locatelli nelle cosiddette *voluntary disclosure* con le quali, dopo aver scoperto dell'indagine, i tre hanno deciso di "scudare" svariate decine di milioni di euro da loro accumulati all'estero.

Anello debole

ABBONATI A

RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE



- NOTIZIARIO
- Società
- Disabilità
- Salute
- Economia
- Famiglia
- Giustizia
- Immigrazione
- Non Profit
- Cultura
- Punti di Vista
- In Evidenza
- Multimedia
- Speciali
- Banche Dati
- Calendario
- Annunci

Non Profit

- NOTIZIARIO
- Non Profit
- Cooperazione - Aiuti
- Pace
- Servizio civile
- Solidarietà
- Terzo settore
- Volontariato



Beni confiscati, al non profit 6,8 milioni per nuovi progetti al Sud

Ristorazione, ricettività, agricoltura, artigianato: sono 17 i progetti selezionati con la terza edizione del Bando Beni Confiscati, promosso dalla Fondazione con il Sud in collaborazione con la Fondazione Peppino Vismara

13 giugno 2017

ROMA - Sono 17 i progetti selezionati con la terza edizione del Bando Beni Confiscati, promosso dalla Fondazione CON IL SUD in collaborazione con la Fondazione Peppino Vismara e rivolto alle organizzazioni non profit meridionali. Le iniziative permetteranno, previa verifica amministrativa dell'effettiva assegnazione dei beni, l'avvio o

il rafforzamento di attività di economia sociale (ristorazione, ricettività, agricoltura, artigianato, ecc) su terreni ed edifici confiscati alla criminalità organizzata, capaci di offrire servizi al territorio e opportunità di inclusione socio-lavorativa per persone svantaggiate.

Gli interventi coinvolgono complessivamente oltre 140 organizzazioni, tra associazioni, cooperative sociali e altri soggetti del terzo settore, enti pubblici, privati e saranno realizzati: 6 in Campania (Province di Caserta, Benevento e Napoli), 4 in Calabria (province di Crotone, Reggio Calabria), 5 in Sicilia (province di Enna, Palermo, Catania) e 2 in Puglia (province di Foggia e Bari) - sostenuti complessivamente con circa 6,8 milioni di euro (una media di 400 mila euro a progetto) grazie al contributo di circa 2 milioni di euro della Fondazione Vismara.

"La terza edizione del bando ha due

RS L'AGENZIA di REDATTORE SOCIALE

Mafie, gestori dei beni confiscati contro de Magistris: "Noi penalizzati"

Scuola, nel casertano lezioni sulle fonti rinnovabili nei beni confiscati

Mafie, a Milano 161 beni confiscati con funzione sociale. Ora è possibile visitarli

Mafie, a Roma i progetti di riuso nati nei beni confiscati alla criminalità

AREA ABBONATI

importanti novità' - sottolinea Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione CON IL SUD - la prima e' che abbiamo richiesto progetti di valorizzazione dei beni che accrescessero la dimensione di imprenditoria sociale, sia per garantire la loro sostenibilità sia, soprattutto, per creare ulteriore valore aggiunto sul territorio. La seconda e' che abbiamo erogato piu' o meno quanto avevamo fatto complessivamente con i due precedenti bandi, avviando la collaborazione con la Fondazione Vismara di Milano che ringrazio particolarmente, perche' sottolinea come il recupero e la valorizzazione dei beni confiscati riguardi tutti e non solo i singoli territori. Il loro riuso - aggiunge Borgomeo - e' uno strumento di impatto nella lotta alle mafie, sul piano culturale, economico, di consenso sui territori. Proprio per questo auspichiamo una profonda revisione della materia".

"La Fondazione Vismara - afferma il Presidente Paolo Morerio - ha sostenuto l'iniziativa del bando convinta del fatto che rappresenti un'opportunità molto importante per i territori



Reddito di inclusione, Gori: "Il decreto è primo passo. No a una riforma a metà"

Lette in questo momento

A Lamezia nasce il centro psico-educativo intensivo sull'autismo



Firenze, assessore sul tetto: "Scenderò solo per impegni improrogabili"

Bandi di idee: verifica e prospettive



» Notiziario

Calendario

«							Giugno 2017							»																														
L	M	M	G	V	S	D	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30								

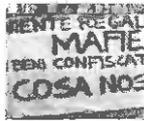
fondo perso ma investimenti attraverso cui prendono forma attivita' di imprenditorialita' sociale, con finalita' di promozione e valorizzazione dei beni confiscati, che costituiscono concreti strumenti per sfruttare le potenzialita' dei territori, migliorare la qualita' di vita delle persone e generare un cambiamento culturale. Il co-finanziamento del bando e la co-gestione del processo di valutazione, condotto in modo integrato tra le due fondazioni, esprime di per se' un esempio di come la diversita' dei punti di vista, data dall'appartenenza a contesti differenti, possa essere un elemento di forza e di coesione".

Complessivamente la Fondazione CON IL SUD, attraverso le prime due edizioni del Bando e altre iniziative, ha **sostenuto 39 progetti su 50 beni confiscati** (39 fabbricati e 11 terreni) nelle regioni meridionali **con circa 7 milioni di euro**. Lo scorso luglio, inoltre, la Fondazione ha promosso una proposta di revisione dell'attuale quadro normativo relativo alle gestione dei beni confiscati nel nostro Paese ("Beni confiscati, beni di tutti"), disponibile all'interno di un approfondimento sul tema su www.conmagazine.it, periodico online della Fondazione. Lo studio e' frutto della riflessione di un gruppo di lavoro costituito dal Forum del Terzo Settore, dalla Fondazione Cariplo, dalla Fondazione Cariparo, dalla Fondazione Sicilia, dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e coordinato dalla Fondazione CON IL SUD.

© Copyright Redattore Sociale

Ti potrebbe interessare anche...

Mafie, in Toscana 392 beni confiscati. Bugli: "Restituirli ad usi collettivi"
Notiziario



Sud, il terzo settore fa rivivere i beni confiscati: in arrivo 7 milioni
Notiziario



Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con

agenzia
DIRE

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
CF, P.Iva, iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01686160443
R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

L'impegno per il clima va avanti senza gli Usa

Postille americane sull'intesa al G7 Ambiente

LUCA LIVERANI

Unanimità del G7 Ambiente sulla dichiarazione finale. Tranne che per la postilla finale, quella in cui gli Stati Uniti si sfilano da un tema non proprio secondario, quello del riscaldamento globale. Si chiude così l'appuntamento di Bologna, con una ritirata ampiamente prevista, ma anche una rinsaldata compattezza tra gli altri Grandi, decisamente intenzionati a procedere sull'unica strada percorribile, quella tracciata a Parigi.

Al G7 ambiente erano arrivati per discutere di lotta all'inquinamento e difesa della sostenibilità ambientale i rappresentanti di Italia, Gran Bretagna, Germania, Giappone, Francia, Stati Uniti e Canada. Paesi ospiti del summit: Cile, Etiopia, Maldive e Ruanda. Al Savoia Hotel Regency, sede superblindata del vertice, gli onori di casa sono stati fatti dal ministro dell'ambiente italiano Gian Luca Galletti.

La postilla in cui gli Usa dichiarano la loro mancata adesione dunque è quella sul clima e sulle banche per lo sviluppo. Nel passaggio, nella sezione 2 sul cambiamento climatico, si legge: «Noi, gli Stati Uniti d'America, continuiamo a dimostrare attraverso l'azione, avendo ridotto la nostra impronta di Co2, come dimostrato dal raggiungimento a livello nazionale dei livelli di Co2 pre-1994». E ancora: «Gli Stati Uniti continueranno a impegnarsi con i partner internazionali chiave in un modo che sia coerente con le nostre priorità nazionali, preservando sia una forte economia che un ambiente salubre. Di conseguenza noi, gli Stati Uniti, non aderiamo a queste sezioni del comunicato sul clima e le Mdb (banche multilaterali di sviluppo, ndr), agendo così rispetto al nostro recente annuncio di ritirarci e cessare immediatamente l'attuazione dell'Accordo di Parigi e gli impegni finanziari associati».

Gli Usa dunque non firmano, anche se promettono di continuare a tagliare le emissioni di gas serra, ma sulla base delle proprie esigenze economiche e ambientali, non dei vincoli di Parigi. E vogliono decidere autonomamente quali paesi poveri aiutare nella lotta al riscaldamento globale. L'America non intende rinunciare alle sue ricche risorse di idrocarburi, che le permettono l'indipendenza energetica. Né imporre investimenti ambientali alle sue aziende, che le renderebbero meno competitive nel breve periodo. Una posizione però non univoca nel Paese, visto che molti colossi industriali americani, che investono su rinnovabili ed economia circolare, si sono detti contrari all'uscita dall'Accordo di Parigi, come pu-

Il vertice

C'è unanimità formale sulla dichiarazione finale dei ministri riuniti a Bologna. Washington però non aderisce a due punti: la lotta al riscaldamento climatico e le banche multilaterali di sviluppo. Confermata l'uscita dagli accordi di Parigi. L'obiettivo è non penalizzare le aziende

re molti stati e metropoli.

Nelle 15 pagine dell'accordo sono due le novità che possono essere considerate successi per l'Italia. La prima è la creazione a Roma di un Centro per lo scambio di informazioni sul sostegno all'Africa per lo sviluppo sostenibile e la lotta al cambiamento climatico. La seconda è la «Roadmap di Bologna», un piano di cinque anni con le azioni prioritarie da seguire per una maggiore efficienza nello sfruttamento delle risorse. Ottimistica la lettura del ministro italiano dell'Ambiente: «Poteva essere un G7 della rottura ed invece è stato il G7 del dialogo», dichiara Gian Luca Galletti. «Abbiamo lavorato per erigere ponti» e per sei dei sette Grandi «l'accordo di Parigi sul clima è irreversibile, non negoziabile e l'unico strumento possibile per combattere i cambiamenti climatici». L'auspicio è «in futuro un dialogo con gli Usa». Galletti spiega i temi dell'accor-

do: «Finanza sostenibile, economia circolare, efficienza delle risorse, rifiuti marini, impegno per l'Africa. È emerso il legame profondo fra ambiente, società ed economia, per un nuovo modo di guardare al futuro». Plaude all'accordo anche il Wwf. «Una tappa importante nel delineare le azioni indispensabili per attuare l'Accordo di Parigi». Per la presidente del Wwf Italia Donatella Bianchi «la volontà forte degli altri Paesi ha relegato il dissenso USA a una nota a piè di pagina. I ministri degli altri sei Paesi e l'Ue hanno indicato la transizione energetica verso la completa decarbonizzazione dell'economia entro la metà del secolo come la strada obbligata». Ma c'è anche chi si dichiara meno ottimista. Per Filiberto Zaratti, deputato di Mdp, i Sette si sono detti «d'accordo su tutto, a parte il clima. Come parlare di pace» lasciando «sul riarmo totale libertà».



RovigoOggi.it, quotidiano online di informazioni su Rovigo e provincia. News ed aggiornamenti dal Polesine di cronaca, politica, sport, eventi, cultura

UISP In estate progetto integrato avanti tutta a Rovigo e Badia Polesine: raffica di proposte e novità

Tra le novità anche il fitwalking

Per tutto il mese di giugno, quindi, la novità dell'estate, ovvero la ginnastica al parco: a Rovigo la location è il comprensorio dell'Iras, aperto a tutti coloro che hanno voglia di svolgere un'attività dolce in mezzo alla natura ogni martedì e venerdì a partire dalle 8. Ginnastica dolce anche a Badia Polesine: l'attività è presso il parco Munari ogni martedì e giovedì, pure in questo caso con appuntamento alle 8.

Rovigo - Le attività del progetto integrato realizzate da Uisp in collaborazione con la Ulss 5 polesana proseguono in estate anche a **Rovigo e nel Medio Polesine**: le Afa (Attività fisiche adattate) al mal di schiena prevedono lezioni presso le palestre di **Borsea** (martedì e venerdì alle 18.30), **Parenzo** (lunedì alle 18.30 e giovedì alle 18) oltre a **Bosaro** (martedì e giovedì alla 15.30) fino a fine giugno e ancora **viale Marconi** (lunedì e giovedì alle 8), **Miani** (martedì e venerdì alle 17.30), **Artedanza** (martedì e venerdì alle 8.30) e **Boara** (lunedì e giovedì alle 18) fino a metà giugno.

Avanti fino a fine luglio invece per le Afa in acqua presso il **polo natatorio di Rovigo**, in **viale Porta Po** (ex piscina Tosi): l'attività, interrotta per alcuni mesi durante l'anno sportivo in corso, è ripresa a giugno per proseguire quindi regolarmente per tutto il prossimo anno sportivo. Si tratta di una ginnastica in acqua, l'unica promossa dall'Ulss 5 all'interno del progetto integrato il lunedì e giovedì dalle 8 alle 9.

Per tutto il mese di giugno, quindi, la novità dell'estate, ovvero la ginnastica al parco: a Rovigo la location è il comprensorio dell'Iras, aperto a tutti coloro che hanno voglia di svolgere un'attività dolce in mezzo alla natura ogni martedì e venerdì a partire dalle 8. **Ginnastica dolce anche a Badia Polesine**: l'attività è presso il parco Munari ogni martedì e giovedì, pure in questo caso con appuntamento alle 8.

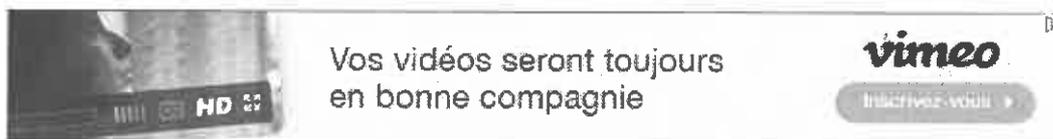
Altra new entry dell'estate rodigina è il **fitwalking che raddoppia i corsi per dare la possibilità a tutti coloro che vogliono frequentare per la prima volta questa camminata della durata di 75 minuti integrata da esercizi di tonificazione e stretching**: un lavoro quindi più completo per forma fisica, che prevede anche la possibilità di un approccio per principianti, lo **Slow Fitwalking**, ogni lunedì e venerdì alle 18.45 e con ritrovo presso il parcheggio di Città Giardino. Quest'ultime attività rientrano nel Prp, piano di prevenzione regionale, assieme ad altre progettualità Uisp.

Per tutte le informazioni, si prega di contattare il centro di coordinamento del progetto integrato allo 0425/412631.

#gonews.it®

Firenze

martedì 13 giugno 2017 - 13:13



HOME → FIRENZE E PROVINCIA →

<< INDIETRO



Palestre all'aperto con Uisp, dieci giardini dove mantenersi in forma

12 giugno 2017 18:48 Attualità Firenze



Mi piace

Sport in piazza o addirittura nel giardino sotto casa per mantenersi in forma senza fatica. Tornano le palestre all'aperto per il terzo anno consecutivo a Firenze. Il progetto dell'assessorato allo Sport nato per promuovere e valorizzare l'attività fisica per tutti e organizzato da Uisp Firenze riparte da metà giugno.

Dieci le piazze coinvolte, due per Quartiere, dove ci si potrà allenare la mattina, tre giorni a settimana, con un istruttore Uisp seguendo un programma studiato per le diverse esigenze.

I giardini coinvolti sono: piazza Indipendenza lato Fanfani e giardino piazza D'Azeglio nel Quartiere 1, giardini del Cenacolo a San Salvi e parco di villa Favard nel Quartiere 2, giardini di piazza Elia dalla Costa e giardini di viale Tanini nel Quartiere 3, Boschetto e villa Vogel nel Quartiere 4, giardini Medaglie d'oro e giardino Baden Powell nel Quartiere 5. Un modo per valorizzare quindi gli spazi verdi cittadini e ampliare l'offerta delle attività sportive da poter praticare all'aria aperta soprattutto per adulti e persone anziane.

Le attività si svolgeranno dal 12 giugno fino al 29 luglio e dal 4 al 15 settembre, come detto tre giorni a settimana dalle 9 alle 10.30.

L'adesione all'attività è volontaria e gratuita e non serve iscrizione preventiva.

Programma delle attività nei giardini di quartiere Quartiere 1

12 giugno – 28 luglio e 4-15 settembre

Piazza Indipendenza/lato Fanfani

lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 – 10.30

13 giugno – 29 luglio e 5-16 settembre

Giardino Piazza D'Azeglio

martedì, giovedì e sabato ore 9.00-10.30 Quartiere 2

13 giugno – 29 luglio e 5-16 settembre

Giardini del Cenacolo (San Salvi)

martedì, giovedì e sabato ore 9.00-10.30

12 giugno – 28 luglio e 4-15 settembre

Parco di Villa Favard

lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 – 10.30 Quartiere 3

12 giugno – 28 luglio e 4-15 settembre

Parco Elia della Costa – Giardini Pubblici lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 – 10.30
13 giugno – 29 luglio e 5-16 settembre

Giardini viale Tanini
martedì, giovedì e sabato ore 9.00-10.30 Quartiere 4
12 giugno – 28 luglio e 4-15 settembre

Boschetto (all'ingresso del giardino vicino al cartello con la mappa del giardino)
lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 – 10.30
13 giugno – 29 luglio e 5-16 settembre

Villa Vogel
martedì, giovedì e sabato ore 9.00-10.30 Quartiere 5
12 giugno – 28 luglio e 4-15 settembre

Giardini Medaglie d'Oro
lunedì, mercoledì e venerdì ore 9.00 – 10.30
13 giugno – 29 luglio e 5-16 settembre

Giardino Baden Powel
martedì, giovedì e sabato ore 9.00 – 10.30

Fonte: Ufficio Stampa

Tutte le notizie di Firenze

<< Indietro



Questo post è per te che alle 4 del pomeriggio non riesci a far altro che pensare al cibo spuntini del pomeriggio



Perché aspettare un vita per avere quello che desideri? Scopri la nuova carta Hybrid!
Carta Hybrid UBI Banca



Come localizzare gratis la tua auto tramite cellulare?
Ora disponibile in Italia



6 Mesi te li regala AXA fino al 30/06.
Acquista Online!
Polizza da 26€/anno.



Stock di iPhone rimasti in magazzino, valore 619€ in vendita per 59€
Ecco cosa c'è da sapere



Fari allo Xenon, cerchi in lega 18", black line pack, cambio automatico inclusi nel prezzo
Jeep® Renegade Downtown

Sponsorizzato 

CORRIERE DELLA SERA



Vela sensibile, vicende di mare che cambiano la terraferma

9 GIUGNO 2017 | di Antonio Giuseppe Malafarina



Gente di Vela sensibile in navigazione.

Ricevo periodicamente le segnalazioni da un'amica su gustosissimi post di Facebook. Si parla di vela, di navigazione e di vento nella storia dell'umanità. Il contenuto è semiserio: **Come l'umanità arrivò all'America's cup** è un racconto a puntate che cela un'astuzia. Dietro c'è la pagina Facebook **Vela sensibile** e dietro ancora c'è un progetto nato nel 2013 per creare **un'attività velistica inclusiva fra persone con e senza disabilità visive**. La curiosità porterà il lettore a navigare un'iniziativa brillante, unificante e promettente.

Conosco **Monica Nalli** che ancora avevo i capelli. Quando fa la persona seria lavora in banca, per il resto canta, si diverte e va in barca. Della barca mi **racconta** che un giorno parla ad un suo amico di Roma dirigente della lega vela dell'Unione italiana sport per tutti di **un'idea** che trova subito consenso: **se esistono scuole di vela per sole persone cieche o che vedono, perché non crearne dove le une e le altre possano veleggiare assieme?**

«La novità» racconta Monica «è consistita nella creazione di scuole a tutti i livelli, dai corsi base fino alle regate, per chi lo desidera. A chi non vede non servono imbarcazioni adatte, quindi è relativamente facile operare in questo senso». Monica ha partecipato ad un convegno per tecnici educatori a Genova ed ha espresso il suo desiderio. Desiderio accolto ed inizio dei lavori. **Prima un protocollo tecnico teorico destinato agli istruttori, per aiutarli a comprendere come preparare persone senza vista, poi la parte di simulazione.** Monica è andata in giro per

l'Italia, nei circoli che hanno aderito al progetto, e si è fatta *cavia consapevole*, come dice lei, affinché seguendo il protocollo teorico gli istruttori la usassero per simulare una lezione a bordo.

Le prime attività sono partite l'anno scorso. Per ora in quattro località: **Agropoli**, in Campania; **Santa Marinella**, nel Lazio; **Pisa**, in Toscana; **Luino**, in Lombardia. Per informazioni bisogna visitare la pagina Vela sensibile (che si può raggiungere cliccando qui sopra) oppure chiamando il numero 3407914888. Rilevante l'uso dell'aggettivo sensibile nella denominazione della pagina: si gioca sull'interpretazione della sensibilità, intesa come quella della vela rispetto al vento, quella della percezione della navigazione in tutti i sensi e quella della dote necessaria per stare in gruppo accettando e valorizzando le differenze.

Significativa l'anno scorso la riuscita esperienza col circolo di Pisa: dall'ex dall'Repubblica marinara a Porto Venere, in Liguria, sette persone d'equipaggio, di cui quattro prive di vista, due istruttori e l'armatore impegnati nella gestione della barca a seconda delle proprie abilità, cioè del proprio livello di esperienza velica. Un importante passo verso le attività del 2017.

Quest'anno dal 7 al 9 luglio presso l'isola d'Elba navigazione con Gli sbandati, associazione velica dilettanti. Si va per mare seguendo un percorso educativo e inclusivo. Niente roba per pigri: un'uscita per portare la barca, non per essere portati. **Poi a La Spezia, da fine luglio**, per un corso base, pratico e teorico, ripartito in tre weekend successivi.

Piccole esperienze che hanno richiesto un impegnativo sforzo organizzativo. **Si espanderanno** nel tempo portando con sé il messaggio della navigazione inclusiva. Trovo l'idea di navigare assieme educativa. **Penso a quanto apprenderanno le persone senza disabilità dalle altre, acquisendo capacità ed atteggiamenti che molto probabilmente porteranno nella vita di tutti i giorni.** Esperienze come questa rendono **la società più sociale.**

Tag: Gli sbandati associazione velica dilettanti Vela sensibile

LINEE GUIDA PER PARTECIPARE AL BLOG

Gentile utente, anche ai sensi e per gli effetti delle Linee Guida emesse dal Garante della Privacy in data 25 gennaio 2012, l'Editore intende comunicare alcune avvertenze per l'utilizzo dei servizi di blog e forum relativi alla sezione Salute di Corriere.it

- 1) Le ricordiamo che i dati di contatto (quali ad esempio l'indirizzo di posta elettronica) da Lei inseriti nel messaggio saranno pubblicati unitamente al Suo commento;
- 2) La invitiamo a valutare attentamente l'opportunità di inserire, all'interno dei Suoi commenti, dati personali che possano anche indirettamente rilevare la Sua identità.

Dichiaro di aver preso visione delle avvertenze e **ACCETTO**

Dichiaro di aver letto ed accettare le condizioni generali per l'utilizzo del servizio

Inserisci il tuo commento *

* Campo obbligatorio

* Per poter commentare è necessario accettare le linee guida per partecipare al blog.



Post precedenti >